

INTERVISTA A SANDRO NARDI

Sono contro la globalizzazione della cultura

INCONTRIAMO SANDRO NARDI SUL PALCO DEL PALARTE DI FABRICA DI ROMA, DOVE STA ALLESTENDO IL SUO SPETTACOLO DI CIRCOTEATRO, "OOOH!"

A VEDERE LE PROVE, LE LUCI, I COSTUMI, TUTTO CI FA PENSARE CHE QUESTO SPETTACOLO FARÀ BRECCIA NEL CUORE DEL PUBBLICO VITERBESE PER LA SUGGERZIONE DEGLI SPAZI EVOCATI, PER L'ÉQUIPE DI STRAORDINARI ARTISTI CHE DANNO VITA AD UNO SPETTACOLO VISIONARIO E COINVOLGENTE, CROMATICO E SURREALE...

"Oooh! è un teatro che emoziona e lascia con il fiato sospeso, che non finisce di stupire, che ci fa ritornare bambini, è una vetrina di qualità sugli effetti intriganti e seduttori del dialogo fra teatro ed abilità, acrobazia e danza, corpo e parola".

IL TEATRO DI SANDRO NARDI E DELLA COMPAGNIA IL CERCHIO INVISIBILE È SEMPRE STATO CARATTERIZZATO DA SPERIMENTAZIONE, RICERCA, SPESSO PROVOCAZIONE...

Il mio teatro vuole valorizzare l'individuo come essere pensante e dunque capace, con le sue scelte, con il suo pensiero, con la sua presenza, di partecipare alla dialettica delle scelte socio-politiche- culturali.

*Credo che oggi questo obiettivo sia assolutamente necessario per contrastare la **globalizzazione culturale** che vorrebbe il tramonto della diversità di lingua e di cultura (secondo il National Geographic oggi nel mondo si parlano ancora 6.000 lingue, ma entro 100 anni passeremo a meno della metà) pensando ad un improbabile mondo omologato e felice.*

In questo mondo la missione è il denaro, la cultura è moneta, la diversità è disuguaglianza, il concetto di Welfare State, che tutela i singoli, lascia il posto al Profit State che ha come presupposto la tutela delle sole imprese economiche.

E COME LA METTIAMO CON IL NOSTRO MONDO, IL MONDO DEI MASS MEDIA?

La mia ricerca è su un teatro che faccia comunicazione, che sia capace di parlare al pubblico ma anche di ascoltarlo, che anzi proprio dal pubblico acquisti energia e capacità di mettersi in discussione, sperimentare e proporre di nuovo...

Quasi sempre i miei spettacoli sono una voce fuori dal coro, anzi contro quel coro che afferma di sapere sempre che cosa piace, che cosa è giusto, che cosa serve, che cosa proporre...

*Ecco, la proposta culturale di questi ultimi tempi – intendo quella nei teatri "importanti" e "di massa", quella che ha sponsor, finanziamenti, grande visibilità... – è concepita credendo ad un certo modo di "fare cultura" e **credendo che ci credano tutti**.*

E allora sento confusione sul concetto di "giovani", "libertà", "cultura" "divertimento" "creatività" e la conoscenza – cioè l'esperienza, la sperimentazione – lascia il posto alla comunicazione e basta, al prodotto da vendere e memorizzare, senza la scelta, senza l'appropriazione e l'assimilazione, e la rielaborazione personale.

CHE COSA TI DÀ PIÙ FASTIDIO DI QUEL CERTO MODO DI "FARE CULTURA"?

La scelta dello slogan e non della parola, il primato del prodotto sul percorso in costruzione, l'indicazione di comportamenti nei quali identificarsi e non l'offerta di poesia, di atmosfera surreale, e neppure di silenzio, il silenzio che dà spazio all'analisi ed all'interiorizzazione del concetto, il silenzio che lascia spazio ad una risposta.

ADESSO CON LA TUA ASSOCIAZIONE SEI VINCITORE DEL BANDO REGIONALE SULLE OFFICINE CULTURALI 2008-2009, UNA BELLA RESPONSABILITÀ NEL TERRITORIO VITERBESE...

Eh, sì...l'Officina Culturale Quarta Parete non vuole confondere costume e società con cultura e sociale, non vuole perdere la potenza della parola come mezzo di comunicazione di idee e visioni, e soprattutto stimolo ad un rimando di significazione ancora più urgente e importante di ciò che è stato comunicato...

L'Officina tiene alta la bandiera della partecipazione consapevole, della libertà dell'interpretazione e del sogno, del possibile ed anche del contrario, in un percorso in cui i concetti di libertà e interiorizzazione, e appropriazione per trasformare e reinterpretare non sono schiacciati dagli interessi del business e della massificazione di un mercato culturale che non ha interesse a sensibilizzare il pubblico se non per stimolarlo all'acquisto acritico.

CHE COSA PENSI DELLA SITUAZIONE ATTUALE DEL TEATRO IN ITALIA E NEL LAZIO?

In questi difficili momenti per la cultura italiana, l'attività teatrale è sempre meno remunerativa e sempre più asfittica e rarefatta, mentre la direzione artistica di gran parte delle sale italiane, protese solo a una logica di ricerca di "nomi" e di vendita, ai danni della cultura e del teatro, imbastisce stagione dopo stagione cartelloni di discutibile qualità che di fatto abbassano i gusti del pubblico, gusti già seriamente compromessi dalla televisione.

Attori professionisti di provata e valida esperienza vivono in una quotidiana condizione di frustrazione lavorativa e interpretativa, mentre il settore teatrale è ulteriormente indebolito dai tagli al Fus, il Fondo unico per lo spettacolo e da una cultura imperante che non riconosce più all'attore la sua identità sociale, professionale e culturale.

*Noi cerchiamo di resistere e di portare avanti il nostro credo nel teatro di sperimentazione e di ricerca, con difficoltà, fatica, spesso in solitudine...Certo è difficile rimanere "sperimentatori" e "individui" in una gestione della cultura così globalizzata...per poter parlare, esprimersi, diffondere le proprie idee ci voglio anche i soldi, ma i soldi provengono **dal** potere e vanno **al** potere e potere vuol dire avere la direzione artistica di teatri importanti, la presidenza di Fondazioni e di Festival nazionali, ma anche la direzione artistica di teatri di provincia, e così via fino alla televisione, privata, a Sky, alle società di comunicazione, di produzione teatrale e televisiva, contratti d'oro con tv e radio, avanti fino ...al Ministero per i Beni culturali ...*